

Trasposizioni Ennio Cavalli reinterpreta un tema classico in chiave autobiografica Orfeo perde Euridice perché si fa un selfie

di FRANCO MANZONI

La vita a volte sfugge di colpo sotto il naso come un treno che non si è riuscito a prendere per un soffio. Ciò che resta è l'assenza in un tempo senza tempo. Accettare il vuoto, lo iato, la mancanza della persona amata è spesso impraticabile, talvolta impossibile. Non si può fare a meno di ricordare e sognare un ricongiungimento con l'altra metà della melagrana, vivendo giorno dopo giorno quell'improvvisa perdita che si rinnova nello strazio più acre tra ineluttabile condanna e incessante speranza di un mutamento di destino. Così Ennio Cavalli chiama in soccorso quale medicamento il mito classico nella raccolta di versi *Orfeo e il Signor Tod*, ostinato dialogo con Euridice, l'adorata sposa perduta, ma

anche con la Morte, che in tedesco è un sostantivo maschile e qui diviene il personaggio *der Tod*, la legge dell'inganno, il male perverso.

Lo scrittore sceglie una forma poetica, che utilizza assonanze e a tratti rime bacciate, con un andamento che ben si addice alla trasposizione teatrale e procede per attimi di folgorazione e potenza visionaria. Evoca la sorte di Orfeo ed Euridice in chiave contemporanea grazie a numerose variazioni, nel vano tentativo di trovare risposte a quell'Oltre che costituisce il dramma della separazione, immaginando il loro rapporto a distanza come un amore in crescendo senza fine.

L'Orfeo di Cavalli è vittima oppure assassino? Non si volta, non è così che perde l'amata. Si fa un selfie: alle sue spalle riprende accidentalmente anche

Euridice, che si dissolve per l'eternità. L'elemento autobiografico è sotteso all'opera letteraria, nonostante continui a riemergere di pagina in pagina. Al di là delle liriche d'impegno civile, in questi anni l'autore si è sempre rivolto al ricordo presente di Paola Malvasi, sua compagna di vita, poetessa, prematuramente scomparsa quarantenne a Venezia nel 2005. Alla propria donna il poeta ha dedicato le raccolte *L'imperfetto del lutto* (2008), *Poesie con qualcuno dentro* (2012), *Trattativa con l'ombra* (2013), edite da Aragno.

Ora, attraverso la forza del canto, cerca di esorcizzarne l'assenza: Orfeo ed Euridice diventano amanti con valenza universale, assumono i tratti metamorfici di un bimbo con il cane, di una coppia gay o di due pensionati. E la soluzione per non soffrire è a portata di mano:

compagni di letto, mai più di sentimenti.

Non mancano situazioni di straniamento dall'ironico sapore, tipiche di due sposi borghesi nella gabbia del matrimonio. Forse, senza rendersene conto, Cavalli-Orfeo parla più con sé che con Euridice, facendo riferimento alle diverse rivisitazioni del mito trattato da letterati, artisti visivi, musicisti quali Ovidio, Virgilio, Dante con la sua Beatrice, Monteverdi, Gluck, Canova, Rubens, Rilke, Cocteau, Camus, Buzzati, Pavese.

Alla fine la voglia di vivere si unisce con la passione ancora ardente e lacerante per la sua Euridice. In una sorta di giuramento a sé stesso l'autore promette nella lirica *Feuilleton*: «... Non sprecherò altri versi/ per dire che ti amo così/ come non sei/ da sempre, per sempre/ di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENNIO CAVALLI
Orfeo e il Signor Tod
LA VITA FELICE
Pagine 128, € 14

L'autore

Ennio Cavalli (Forlì, 1947) ha pubblicato raccolte di versi, saggi (come *Il divano del Nord*, Feltrinelli, 2005) e romanzi anche per ragazzi

